

EXPONIAMOCI ... NELLA RETE

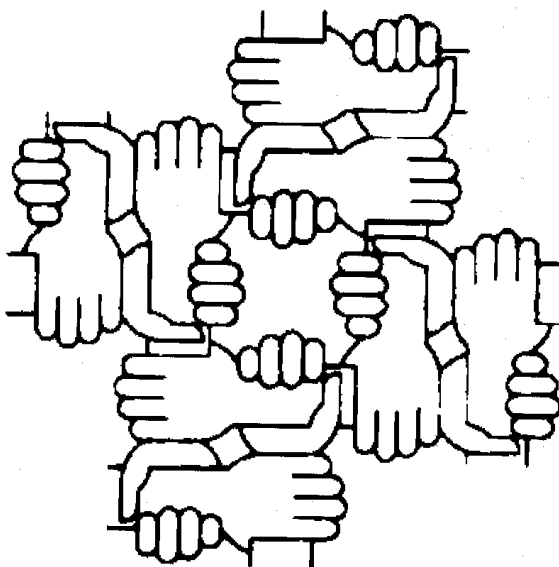


INTRODUZIONE

Immaginate un albero e la sua struttura interna, dai rami alle foglie fino alle venature e la struttura cellulare di quest'ultime; ora immaginatelo nel suo contesto, nella foresta, circondato da altre piante, funghi o insetti, esposto ai cambiamenti del clima e delle stagioni: quello a cui avete pensato è un ecosistema.

Se ognuno di noi è una pianta di questa foresta, ***Exponiamoci ... nella Rete*** è il contesto di condivisione di diverse attività: la scuola, la famiglia, le parrocchie, le associazioni, gli operatori del territorio ... vogliono prendersi cura dell'ecosistema per condividere alcuni percorsi di crescita delle *pianticelle*, che faranno la nostra foresta più rigogliosa!

Le nostre organizzazioni (scuola, famiglia, ...) a volte, pur perseguendo eguali obiettivi, non vivono l'interdipendenza e l'interconnessione, capaci di apportare scambi sinergici ... inaspettati.



Perché non fare rete?

COLLABORAZIONI

Alunni classi 3[^] insegnanti, assistente educatrice e famiglie- Parrocchie- Seconda Luna ONLUS- Educatrice (dalla legge 23 Pogetto Namasté)- CRA- S.ANDREA-COMUNITA' MARIA MADRE DELLA VITA- ANNI D'ARGENTO- STAFF DIRIGENZIALE-DI SALA E DI CUCINA HOTEL MILANO (BRATTO).

ATTIVITA'

Expo Milano 2015 è il filo conduttore del progetto “*EXPONIAMOCI*”, proposto in questo anno scolastico agli alunni di terza, e **Exponiamoci ... nella rete** riporta “ sul tavolo” quell'energia vitale che il cibo da sempre porta con sé: gesto supremo di ospitalità e rito, emblema della comunità che si riunisce per celebrare la vita e rinnovare la propria unità, in un reciproco scambio di conoscenze, informazioni e ... novità!

Con l'aiuto degli operatori del settore alimentare del nostro comune riscopriremo e cucineremo alcune ricette locali, per poi dividerle in un momento di convivialità e di gioco in diversi ambienti.

Pertanto, coloro che parteciperanno alle diverse attività saranno guidati, attraverso diverse esperienze, a vivere l'incontro con diverse realtà nello scambio reciproco, ad accogliere senza pregiudizi, a servire gli altri con una cura particolare e a fare comunione (... e viste le collaborazioni di rete ... potremmo dire con una cura speciale!).

LABORATORIO DI CUCINA all'HOTEL MILANO di Bratto:

-Nella sala delle nuvole (martedì 3 febbraio 2015 di pomeriggio), sotto la guida dei maestri pasticceri e della Sig.ra Maria Tomasoni (che abbiamo già incontrato a scuola per la presentazione del suo libro “*La mia cucina di montagna*”... con la degustazione della famosa torta BRAT...), cucineremo personalmente gli ZALET - buonissimi biscotti con la *farina di polenta* e altro ancora- che poi verranno condivisi (il venerdì successivo) in un momento appositamente pensato con i ragazzi di uno degli oratori delle nostre parrocchie.

Il tema di Expo Milano 2015, *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*, copre una varietà di argomenti, dall'agricoltura alla preparazione del cibo, dalla nutrizione alla fame nel mondo, dalla sostenibilità alla biodiversità, dalla localizzazione alla globalizzazione, dalle identità enogastronomiche alle tradizioni ...

In questo laboratorio recupereremo l'identità delle tradizioni locali che passa in alcune ricette.

La condivisione vissuta nel momento della preparazione delle ricette.

La comunione, espressa durante tutte le fasi dell'esperienza fra le persone coinvolte nel laboratorio, e dal momento di condivisione di quanto cucinato con gruppi diversi: oratorio, CRA, Comunità ...

LABORATORIO DI CUCINA alla sede del progetto Namastè:

Accogliere ed essere accolti.

Questo è l'obiettivo del laboratorio, svolto all'interno degli spazi dove ha "trovato casa" il progetto Namastè, di cui Seconda Luna Onlus è capofila.

Il Progetto che accoglie circa quindici ragazzi con autismo che svolgono una serie di attività per la gestione del tempo libero.

Per questi ragazzi, abituati ad essere accolti, diventa spesso complicato accogliere a loro volta. Ecco perché l'apertura dei "loro" spazi ad altri permetterà anche a loro di scoprire l'ospitalità.

In una prima fase quattro adolescenti con autismo a funzionamento medio-alto accederanno al Laboratorio di cucina all'Hotel Milano di Bratto. Condivideranno attività ed obiettivi degli altri ragazzi NT (neuro tipici) nello svolgimento delle attività, adeguatamente accompagnati da un educatore, previsto dal progetto Namastè

Contemporaneamente, al centro, con l'aiuto di altri educatori, saranno portati avanti micro progetti, volti a favorire l'accoglienza per dei ragazzi con funzionamento medio-basso.

Tutto questo permetterà poi di svolgere un laboratorio di cucina all'interno della sede del progetto Namastè, per la preparazione di una merenda e la sua condivisione; questa volta nella loro "casa" e con i loro criteri di ospitalità.

La comunione fra tutti i ragazzi sarà vissuta dalla condivisione delle diverse iniziative e dall'apertura sul territorio che **Exponiamoci in rete e Namastè** favoriscono.

DALL'OSPITALITA' ALLA COMUNIONE:

L'istituto dell'ospitalità rappresenta uno dei più importanti dispositivi relazionali della Grecia arcaica.

Il termine greco per indicare l'ospite è *xénos*. Lo stesso che designa lo **straniero** con un'ambiguità semantica non estranea al latino (dove si alterna la coppia *hostis/hospes nemico/ospite*) alquanto interessante. Secondo l'uso testimoniato a più riprese dai poemi omerici e che abbiamo approfondito, lo straniero che si presenti alla corte di qualcuno è destinato a ricevere un trattamento regolato da un preciso protocollo cerimoniale, che dovrà ricambiare qualora i ruoli si invertano. Quindi **l'ospitalità rappresenta un legame durevole** di solidarietà, che si manifesta con uno scambio di beni e di favori (Nausicaa, Circe...) e nella teofania (sotto le vesti del mendico Odisseo si può celare la divinità ...) .

Anche nel mondo cristiano l'ospitalità verso i discepoli assume un grande significato. Gesù stesso preannuncia ai suoi discepoli, inviandoli come missionari e predicatori, che sulle loro strade sperimenteranno tanto la calorosa apertura dell'ospitalità, quanto la triste chiusura del rifiuto. Gesù prende in considerazione anzitutto la possibilità della chiusura di fronte all'annuncio: “ *Chi accoglie voi accoglie me . Chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato ...*” . (Matteo 10, 40). Ma qui non si punta tanto sull'offerta di ospitalità, cioè di ristorazione e di sollievo, di vitto e alloggio, quanto come conferma la versione di Luca, dove accoglienza e ascolto si assimilano a contatto con la predicazione e con l'inviato che la proclama: “*Chi ascolta voi ascolta me e chi disprezza voi disprezza me*” (Lc 10,16). E' evidente la distinzione tra un'ospitalità “da albergo” e un'accoglienza interiore e dinamica. **Se è possibile dare dell'ospitalità senza troppo coinvolgimento personale, non può esserci un'accoglienza che non sia anche partecipazione, ascolto, condivisione, comunione.**

E ancora “*Chi accoglie uno di questi piccoli nel mio nome, accoglie me*”. Qui non si tratta di una missione per predicare. L'attenzione si sposta sulla condizione di debolezza e di necessità in cui si rivela Cristo: accogliendo il bisognoso si accoglie un fratello “in vista” di accogliere Cristo. E si precisa nei dettagli: “*poiché ho avuto fame*

*e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto” (Mt 25,35). Il verbo usato qui da Matteo non è il verbo solito dell’ospitalità e dell’accoglienza. E’ un verbo che significa più esattamente aggregare, condurre con sé, mettere insieme; più che di ricevere, ospitare, si suggerisce il senso di integrare, render partecipe della vita della comunità. I cristiani che dimostrano questa apertura universale e questa disponibilità operativa verso “uno di questi fratelli più piccoli” proclamano e realizzano visibilmente l’amore di Dio che è in mezzo a loro e, nello stesso tempo, entrano in contatto con Cristo, diventando fratelli tra di loro “nelle opere e nella verità” (1Gv 3,18). Dimostrando di possedere lo stesso amore con cui Dio ama, i credenti, che si accolgono reciprocamente, incarnano l’ideale evangelico: “Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro” (Lc 6,36). La motivazione dell’accoglienza non è più la risposta ad una necessità sociale o economica. Non è neppure l’assolvimento filantropico di un ideale. A differenza dei tanti scrittori profani classici con Gesù si apre un nuovo orizzonte nella comprensione dei rapporti tra uomo e Dio e nelle relazioni degli uomini tra di loro. **L’accoglienza si distanzia notevolmente dalla semplice ospitalità per diventare comunione con l’altro.***

Esperienza di ospitalità: riconoscere la diversità- accoglierla- rispettarla-servirla (merenda e animazione)- entrare in comunione-

Contatti in corso con:

- 1) Oratorio di Bratto
- 2) S. ANDREA
- 3) COMUNITA’ MARIA MADRE DELLA VITA
- 4) ANNI D’ARGENTO
- 5) CRA

CENA POVERA c/o la scuola o uno degli oratori delle parrocchie.